

COMUNE DI CAPENA
SEDUTA DEL 8 APRILE 2015

La Seduta inizia alle ore 17.13.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Diamo inizio alla seduta del Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, e procediamo con l'elenco dei presenti.

(Il Segretario Comunale procede all'appello nominale dei consiglieri)

MICUCCI – Segretario Generale

Risultano presenti tutti i consiglieri.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta di Consiglio comunale.

Punto n. 1 all'o.d.g.: “Nota Regione Lazio – Direzione regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative – Area Risorse idriche e S.I.I., protocollo n. 141497 del 13 marzo 2015. Diffida ad adempiere. Determinazioni”

SESTILI – Presidente del Consiglio

Passiamo all'esame del punto n. 1 all'ordine del giorno, concernente: “Nota Regione Lazio – Direzione regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative – Area Risorse idriche e S.I.I., protocollo n. 141497 del 13 marzo 2015. Diffida ad adempiere. Determinazioni”.

Comunico che, dal momento che è stato convocato il Consiglio, sono pervenute alcune note, delle quali procedo a illustrarvi una in particolare.

È pervenuta una nota da parte del Sindaco del Comune di Arsoli, che si è posto come Comune di riferimento rispetto ai ventinove Comuni del Lazio che fino ad oggi non hanno aderito ad ACEA ATO 2 e che ha indetto una riunione nel proprio Comune fra tutti questi Comuni non ancora inseriti e coinvolti nel sistema di servizio dell'ATO per decidere di intraprendere un'azione di diffida nei confronti della Regione Lazio ad adempiere al passaggio, dal momento che la Regione ha diffidato i Comuni ad addivenire urgentemente al passaggio all'ATO, con la quale nota si comunica, appunto, l'azione di diffida avviata nei confronti della Regione.

Lascerei, a questo punto, la parola al Sindaco, dal momento che ha sviscerato più dettagliatamente questo argomento.

DI MAURIZIO – Sindaco

Ci è giunta, questa mattina, una nota da parte del Comune di Arsoli con la quale sostanzialmente si illustrano le caratteristiche per cui questa diffida mandataci dalla Regione Lazio è praticamente incostituzionale.

Noi abbiamo aderito a questo gruppo di Comuni nel far presente, secondo noi, l'incostituzionalità dell'obbligo a entrare in questo benedetto ACEA ATO 2 nell'arco di un mese. E stiamo procedendo al riguardo.

Vorrei leggersi alcuni passi di questa nota, che non so se vi è stata distribuita, proprio per puntualizzare gli aspetti legali che vengono presi in considerazione per resistere a questa diffida.

Ne do lettura: «La diffida è destituita di fondamento in ragione dell'errata applicazione dell'articolo 153, comma 1, del decreto-legge n. 152/2006, e dell'assenza di presupposti. Codesta Direzione regionale, con nota protocollo n. 141497 del 13 marzo 2015, ha inviato e diffidato questa Amministrazione a procedere, entro e non oltre trenta giorni, ai sensi dell'articolo 153, comma 1, del decreto-legge n. 152/2006, all'affidamento in concessione d'uso gratuita al gestore del servizio idrico integrato delle infrastrutture idriche di proprietà comunale, precisando che in mancanza di tale adempimento la scrivente

Amministrazione avvierà la procedura per l'applicazione dei poteri sostitutivi, ai sensi dell'articolo 172, comma 2, del decreto-legge n. 152/2006, e senza ulteriori comunicazioni». Si tratta, quindi, di un'imposizione netta.

«Al fine di chiarire l'errata applicazione della norma richiamata da codesta Direzione regionale e la totale assenza di presupposti della citata nota di diffida, appare necessario riportare le vigenti disposizioni del citato articolo 153, comma 1, nel testo novellato dal decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazione dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, che così recita: “Le infrastrutture idriche di proprietà degli Enti locali, ai sensi dell'articolo 143, sono affidate in concessione d'uso gratuita per tutta la durata della gestione al gestore del servizio idrico integrato, il quale ne assume i relativi oneri nei termini previsti dalla convenzione del relativo disciplinare. Gli Enti locali proprietari provvedono in tal senso entro il termine perentorio di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, salvo eventuali quote residue di ammortamento relative anche ad interventi di manutenzione. Nell'ipotesi di cui all'articolo 172, comma 1, gli Enti locali provvedono alla data di decorrenza dell'affidamento del servizio idrico integrato. Qualora gli Enti locali non provvedano entro i termini prescritti, si applica quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 172. La violazione della presente disposizione comporta responsabilità erariale”.

Senza voler accedere in alcun modo alla tesi prospettata da codesta Direzione regionale, per la quale sussisterebbe legittimamente allo stato attuale un gestore del servizio idrico integrato dell'ATO 2 Lazio Centrale – Roma dalla lettera della norma richiamata, si rileva *ictu oculi* un'arbitraria contrazione nella diffida inviata da codesta Direzione dei termini indicati nel citato articolo 153, comma 1, ovvero sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione.

In sostanza, codesta Direzione regionale invita e diffida questa Amministrazione ad anticipare, senza alcuna motivazione, al 12 aprile 2015 una scadenza che, qualora fosse realmente applicabile, la norma collocherebbe al 12 maggio 2015. Al di là della palese disapplicazione da parte di codesta Direzione regionale del principio di leale collaborazione, sarebbe sufficiente tale profilo a qualificare la nota di diffida in oggetto come *inutiliter data*.

Più in generale appare opportuno chiarire come il termine di sei mesi, previsto dall'articolo 153, comma 1, del decreto-legge n. 152/2006, non sia in assoluto riferibile alla fattispecie in questione, potendosi piuttosto rilevare, ferma restando l'ipotesi di cui all'articolo 5, comma 5, lettera d), della legge n. 5/2014, tuttora in vigore, la generale necessità per gli Enti locali di provvedere alla data di decorrenza dell'affidamento del servizio idrico integrato, configurandosi l'ipotesi di cui all'articolo 172, comma 1. Ovvero, gli Enti di governo degli ambiti che non abbiano già provveduto alla redazione del Piano d'ambito in cui all'articolo 149, ovvero non abbiano scelto la forma di gestione ed avviato la procedura di affidamento, sono tenuti entro il termine perentorio del 30 settembre 2015 ad adottare i predetti provvedimenti disponendo l'affidamento del servizio al gestore unico, con la conseguente decadenza degli affidamenti non conformi alla disciplina *pro tempore* vigente.

Non può non rilevarsi che le disposizioni di recente introduzione dell'articolo 153, comma 1, del decreto-legge n. 152/2006, contenenti i termini entro i quali gli Enti locali provvedono al trasferimento delle infrastrutture idriche, possono trovare applicazione unicamente se inserite nel contesto del novellato quadro normativo in materia di servizio idrico integrato, che prevede tra l'altro l'individuazione da parte della Regione degli Enti di governo dell'ambito in luogo delle abrogate Autorità d'ambito.

La predisposizione e/o aggiornamento del Piano d'ambito da parte degli Enti di governo dell'ambito e l'affidamento del servizio, sempre da parte degli Enti di governo dell'ambito, deliberano la forma di gestione fra quelle previste dall'ordinamento europeo, provvedendo conseguentemente all'affidamento del servizio nel rispetto della normativa nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica. L'affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione *in house*, comunque partecipate dagli Enti locali ricadenti nell'Ambito territoriale ottimale.

Stante l'attuale quadro normativo, il gestore del servizio idrico integrato al quale, ai sensi dell'articolo 153, comma 1, del decreto-legge n. 152/2006, gli Enti locali provvedono ad affidare le infrastrutture idriche non può che essere il nuovo soggetto individuato dall'Ente di governo dell'ambito, con le

modalità previste dal vigente articolo 149-bis.

È il vigente articolo 172 del decreto-legge n. 152/2006 a chiarire definitivamente, qualora se ne ravvisasse la necessità, tale aspetto. Gli Enti di governo degli ambiti che non abbiano già provveduto alla redazione del Piano d'ambito di cui all'articolo 149, ovvero non abbiano scelto la forma di gestione ed avviato le procedure di affidamento, sono tenuti entro il termine perentorio del 30 settembre 2015 ad adottare i predetti provvedimenti, disponendo l'affidamento del servizio al gestore unico, con la conseguente decadenza degli affidamenti non conformi alla disciplina *pro tempore* vigente.

L'affidamento del servizio al gestore unico da parte degli Enti di governo degli ambiti e, prima ancora, la loro individuazione sono condizioni necessarie e presupposte rispetto alla decadenza o alla conferma, a seconda della conformità alla disciplina *pro tempore* vigente degli affidamenti esistenti e al trasferimento nel primo caso delle infrastrutture idriche di priorità degli Enti locali, come previsto dal citato articolo 153, comma 1.

Come è noto naturalmente anche a codesta Direzione regionale, che infatti nella nota di diffida non menziona l'Ente di governo dell'ambito ma conia un neologismo "Ente di Ambito territoriale ottimale", non contemplato dalle norme vigenti, la Regione Lazio, in violazione dell'articolo 147 del decreto-legge n. 152/2006, non ha ancora provveduto ad individuare gli Enti di governo dell'ambito.

Tale circostanza riveste ulteriore carattere di gravità qualora si consideri che la Regione Lazio si è recentemente dotata di una legge (legge 4 aprile 2014, n. 5), rubricata "Tutela, governo e gestione pubblica delle acque", che ha disposto con l'articolo 5, comma 1, l'individuazione, con apposita legge da emanarsi entro sei mesi, di nuovi ambiti di bacino idrografico e la disciplina delle forme e dei modi della cooperazione fra gli Enti locali e le modalità per l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato. Anche in questo caso la Regione Lazio è inadempiente peraltro nei confronti di una propria disposizione legislativa, non avendo provveduto ad approvare nei termini previsti dal citato articolo 5, comma 1, l'apposita legge di individuazione degli ambiti di bacino idrografico.

Fino all'individuazione nella Regione Lazio degli Enti di governo dell'ambito non possono pertanto sussistere, per assenza del soggetto deputato a provvedere all'affidamento, gestori del servizio idrico integrato legittimamente affidatari del servizio come gestore unico ai quali gli Enti locali siano tenuti a concedere, ai sensi e nei termini del citato articolo 153, comma 1, le infrastrutture idriche. Diversamente opinando secondo quella che sembrerebbe essere l'interpretazione di codesta Direzione regionale nella diffida in parola, si dovrebbe postulare che il precedente gestore del servizio idrico integrato, individuato dall'abrogata Autorità dell'ambito territoriale ottimale n. 2 Lazio Centrale-Roma, abbia per così dire ereditato da se stesso, alla luce del nuovo contesto normativo, il ruolo di gestore del servizio idrico integrato, continuando ad assorbire le infrastrutture e le gestioni dei servizi degli Enti locali, presso i quali non ha mai gestito il servizio, senza che l'Ente di governo dell'ambito abbia provveduto ad affidargli la gestione con le modalità previste dall'articolo 149-bis e senza, peraltro, che sia stata verificata la conformità alla normativa *pro tempore* vigente del precedente affidamento, verifica che in particolare nel caso di specie appare, al contrario, assolutamente necessaria.

Nel caso dell'Ambito territoriale ottimale n. 2, che peraltro può considerarsi già superato nella sua delimitazione per effetto della previsione di ambiti di bacino idrografico nella vigente disposizione di cui all'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 5/2014, una simile lettura, con tutta evidenza errata, comporterebbe l'affidamento diretto dei servizi attualmente gestiti dagli ulteriori soggetti operanti all'interno del medesimo ambito in favore di una società solo parzialmente pubblica e priva *ab origine* dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione *in house*, in palese violazione delle disposizioni del vigente articolo 149-bis del decreto-legge n. 152/2006.

Per i motivi esposti, si respinge la diffida in oggetto in quanto priva di fondamento e contestualmente si invita e diffida codesta Direzione regionale a revocare formalmente la propria nota di diffida, in quanto essa prefigura provvedimenti in palese violazione delle disposizioni vigenti (articolo 149-bis del decreto-legge n. 152/2006)».

Questa è la nota che è stata predisposta dagli avvocati del Comune di Arsoli, che riporta argomentazioni giuridiche molto valide, che siamo disponibili a sostenere e portare avanti seguendo questo tipo di impostazione.

Il nostro servizio idrico, fino ad oggi, ha dato buoni risultati. Ci ha permesso di avere costi piuttosto

contenuti e di garantire l'acqua in qualsiasi periodo e in tutte le stagioni. Quindi, tutto sommato come Comune siamo riusciti a dare un servizio soddisfacente, nonostante le gravi difficoltà economiche in cui versiamo costantemente e nonostante la mancanza da parte della cittadinanza di assolvere agli impegni del pagamento delle bollette. Diciamoci la verità: stiamo vivendo una situazione piuttosto particolare. Questa mattina stessa, mi sono recato presso l'Ufficio Tributi per verificare quanti utenti avessero pagato le bollette e a quanto ammontassero gli introiti derivanti dalla gestione del precedente anno e ho potuto constatare che si è incassato meno della metà di quanto indicato dalle nostre previsioni. Cerchiamo, quindi, di resistere logicamente a questa diffida da parte della Regione Lazio in tutte le forme possibili, cercando di far sì che vengano comunque accolte le richieste, qualora fossimo costretti a rientrare in questo discorso dell'ACEA ATO 2. Questo sarà un passaggio successivo, comunque noi faremo di tutto per poter andare avanti a supportare l'incostituzionalità di questa diffida.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Proseguendo nella lettura della documentazione che ci è pervenuta, oltre a quella poc'anzi illustrata dal Sindaco, comunico che ci sono state inviate altre due note riportanti atti di intimazione e diffida, che sono sostanzialmente simili, se non per due commi che si differenziano, e ricalcano in linea di massima, anche se in maniera più succinta, il documento che ha letto il Sindaco. Il Segretario mi ha detto che il documento è stato predisposto dal Forum, che poi lo ha inviato ai vari Comuni. A noi è stato girato dal Comune di Civitavecchia. Queste due note, come dicevo inizialmente, in maniera succinta ripercorrono le stesse tesi riportate in quel documento, ossia l'illegittimità dell'assegnazione all'ATO 2 della gestione e la mancanza della Regione Lazio nella predisposizione dei Piani d'ambito.

Comunico, altresì, che ci è arrivata una comunicazione del Comitato Acqua Pubblica di Capena, che in sintesi chiede quanto segue: «Ci auguriamo, ovviamente, che detto Consiglio sia aperto e sia data la possibilità al Comitato di poter intervenire sul tema».

Comunico, infine, che il Comune di Capena ha inviato una nota all'ACEA ATO 2, espressamente alla Segreteria tecnico-operativa, in relazione a un verbale e a un documento che è stato mandato ai vari Comuni dove si parla degli incontri tenuti con i Comuni che ancora non hanno aderito ad ACEA ATO 2 e dove erroneamente non è stata citata esattamente la posizione assunta dal Comune di Capena.

Do, quindi, la parola al Sindaco, che ci illustrerà anche questo argomento.

DI MAURIZIO – Sindaco

A seguito dell'incontro che abbiamo tenuto recentemente con ACEA ATO 2, dove tutti riuniti con i diversi tecnici era stata ventilata un'ipotesi, abbiamo voluto mandare una precisazione relativamente a quello che era stato detto durante la riunione e che non era stato messo a verbale.

Do lettura, quindi, della nota protocollo n. 6126, avente ad oggetto "Incontri propedeutici al trasferimento dei servizi idrici del Comune di Capena ad ACEA ATO 2. Incontro del 29 gennaio 2015":

«In riferimento all'incontro tenuto presso la sede del Comune di Capena tra i rappresentanti dell'Ente ospitante, ACEA ATO 2, e dell'Ente di governo dell'ATO 2 e la ditta CoGeI Italia Srl, affidataria della gestione del servizio idrico del territorio comunale, il cui verbale è stato a noi trasmesso con vostra nota protocollo n. 3515 del 2 febbraio 2015, a noi pervenuto con nota protocollo n. 1926/2015, si vogliono con la presente ricordare le necessità segnalate e le richieste, ai fini dell'accordo per il passaggio, avanzate dall'Amministrazione del Comune di Capena nell'incontro suddetto e negli altri incontri tenuti:

- 1) passaggio di tutte le reti esistenti, comprese quelle della zona di Colle del Fagiano, e subentro nella gestione dei pozzi privati di Monte Scorano;
- 2) raddoppio del depuratore Zona Bivio;
- 3) adeguamento del depuratore Zona Lavatoio;
- 4) serbatoio e ampliamento distribuzione Colle del Fagiano;
- 5) mantenimento delle tariffe vigenti».

Voi tutti sapete che cosa vuol dire economicamente entrare in ACEA ATO 2. Quindi, questo è senz'altro un punto importantissimo da tenere in debita considerazione, anche alla luce di quanto previsto dalla legge, ovvero l'acqua non può essere considerato un bene commerciale, quindi non può portare profitto. Bisogna rispettare determinati limiti, che tutto sommato siamo riusciti fino adesso a contenere. Quindi, uno dei punti che avevamo ipotizzato era quello del

mantenimento delle tariffe vigenti, qualora fossimo costretti a passare ad ACEA ATO 2. Bene, proseguiamo.

«6) mantenimento degli standard operativi gestionali attuali, con la presenza per un'annualità, decorrente dal subentro, delle ditte appaltatrici e CoGeI Italia, stante la complessità del sistema operativo; attualmente il sistema è armonizzato e funzionante, senza interruzione e/o carenza idrica nei mesi estivi». In questo arco di tempo il nostro *standard* operativo è stato, oserei dire, soddisfacente. La società che ha gestito questa operazione è stata sempre molto vicina alle necessità e alle urgenze che si sono venute a creare. Sentendo quanto ci riferiscono i Comuni dove attualmente l'acqua viene gestita da ACEA ATO 2, ci è sembrata una cosa logica chiedere l'affiancamento con quella società che conosce tutto del nostro sistema idrico, in modo da produrre i minori danni possibili a seguito di questo ipotetico passaggio. Procediamo.

«7) definizione dei tempi per il rilascio di permessi e autorizzazioni ai privati [...]». Ebbene, si vorrebbe mantenere la tempistica attuale, ovvero massimo dieci giorni. Nei colloqui che abbiamo avuto è stata manifestata un'evidente chiusura circa la possibilità di avere sul posto un ufficio a cui rivolgersi per poter assolvere le diverse pratiche. Loro ipotizzavano un punto di riferimento, mi sembra, a Monterotondo o eventualmente a Fiano Romano, ma limitato anche nell'arco della giornata. Noi abbiamo chiesto, qualora questa cosa andasse in porto, di portare avanti un discorso di salvaguardia di questo diritto da parte dei cittadini. Andiamo avanti.

«8) impegni sottoscritti per adempimenti di cui ai punti 2), 3) e 4), considerata ormai l'emergenza di tutto il sistema». Ci troviamo in una situazione in cui i depuratori oramai sono arrivati al massimo. Infatti, quando siamo subentrati nell'Amministrazione, uno dei primi problemi affrontati è stato proprio quello del raddoppio dei depuratori. Quindi, per Capena questo è uno dei punti pregnanti e importanti da dover affrontare e debbono rientrare in un accordo preventivo e definito al riguardo. Proseguiamo.

«9) presenza sul territorio di un ufficio con personale specializzato sia per il controllo gestionale che per l'attività amministrativa in genere, aperto due volte a settimana». Questa era una nostra richiesta.

«10) incremento della dotazione idrica a mezzo di un'unica fonte di derivazione dall'esistente Linea del Peschiera, da potenziare fino a cinquanta litri al secondo». Mi sembra che nella linea che è stata realizzata per Fiano Romano ci fosse una derivazione anche per Capena, ragion per cui ipotizzavamo l'utilizzo di questa linea.

«11) possibilità di passaggio del personale attualmente destinato al servizio idrico di ACEA ATO 2». Ho chiesto agli uffici che venisse svolta una ricognizione a livello di personale e mi è stato riferito che nel nostro Comune, con riferimento al settore idrico, vi opera una persona a tempo pieno e altre tre con diversi compiti e diversa percentuale di utilizzo nell'arco del loro tempo di lavoro, percentuale che oscilla tra il 30 e l'80 per cento. Si tratterebbe quindi di personale che, non avendo più una funzione nel settore idrico a livello comunale, sarebbe in esubero per quanto riguarda questo ruolo.

«12) chiusura di tutti i contenziosi giacenti con l'ACEA o aventi diritto». Abbiamo riscontrato diversi tipi di contenziosi soprattutto con l'ACEA, contenziosi ovviamente precedenti, per cattive interpretazioni a proposito di bollette che erano state mandate e che nel tempo non erano state mai chiarite. Quindi, anche questo era per noi un altro elemento importante.

Queste sono le richieste che noi abbiamo avanzato a seguito di questo incontro e che nel verbale redatto da ACEA ATO 2 non sono state menzionate, per cui abbiamo voluto in modo ufficiale ribadire la nostra posizione.

SESTILI – Presidente del Consiglio

Questi, dunque, sono gli elementi di novità rispetto alla data di convocazione dell'odierno Consiglio comunale.

Spetta a me, in qualità di Presidente del Consiglio, valutare la richiesta del Forum. È qui presente il Comitato Acqua Pubblica di Capena. Io non ho niente in contrario affinché intervenga, in maniera del tutto straordinaria, un suo rappresentante. Chiedo soltanto di intervenire in maniera succinta magari su tematiche che non ricalchino quelle che sono già oggetto di delibera. Del resto, conosciamo tutti, penso, le premesse e le varie fasi che si sono susseguite, dal referendum alla legge regionale, ai ricorsi al Consiglio di Stato e via elencando.

Prego, dottor Antonucci.

ANTONUCCI – Responsabile Comitato Acqua Pubblica di Capena

Non ricalcherò, secondo la sua richiesta, quanto è stato esposto finora, anche perché conosciamo bene la questione. La delibera approntata dal Comune di Civitavecchia l'abbiamo mandata alla Segretaria e insieme al Forum abbiamo operato un altro schema di controdiffida, quindi sono argomenti che conosciamo in maniera approfondita.

Noi vogliamo esprimere il nostro sostegno e la nostra solidarietà all'Amministrazione e all'intero Consiglio comunale per la presa di posizione riguardo a questo tema. Noi riteniamo, infatti, che l'acqua sia un bene fondamentale e debba essere privo di rilevanza economica.

Si tratta, dunque, di proteggere un bene di tutti i cittadini, un bene che a Capena è stato gestito adeguatamente, come abbiamo potuto appurare durante questi anni, per cui non vorremmo cederlo nelle mani di un gestore che, invece, ha dimostrato nella conduzione degli altri Comuni dell'ATO 2 di non essere in grado di governare questo bene in modo appropriato, sia a causa di interventi che si prolungano nel tempo, per esempio, nel caso delle emergenze, sia a causa di investimenti promessi e mai attuati, sia infine a causa del costo della bolletta.

A tal riguardo, riprendo solo un punto richiamato poc'anzi, quello riguardante la richiesta avanzata ad ACEA ATO 2 di evitare che il costo della bolletta aumenti. Questo chiaramente non è possibile, perché una volta che il gestore interviene e prende in carico il sistema idrico ha a sua disposizione lo strumento del metodo del calcolo tariffario, che è stato emanato quest'anno dalla AEEGSI, il quale tra l'altro prevede in bolletta il ricarico. Quindi, mi dispiace contraddire il Sindaco, ma quello che noi abbiamo abrogato con il referendum, quel famoso 7 per cento, è rientrato dalla finestra con il titolo di "Oneri finanziari", pertanto oltre al costo dell'acqua effettivo c'è il ricarico per il gestore. Quindi, pensare che il costo delle bollette non aumenti è impossibile, anche perché il gestore privato interviene proprio per avere i suoi profitti, profitti che poi vanno come dividendi agli azionisti.

Noi pensiamo che la strategia da attuare sia quella di opporsi a questa diffida e soprattutto di sostenere la legge regionale n. 5/2014, perché questa norma ci offre le opportunità e gli strumenti per poter noi stessi decidere, cioè le comunità locali, su che cosa fare della propria acqua e, quindi, della gestione della propria acqua.

Se la legge venisse approvata nelle sue parti attuative, noi avremmo degli strumenti che andrebbero sicuramente a nostro favore. Quindi, noi invitiamo – credo sia anche nella discussione odierna – questa Amministrazione a sostenere, in tutte le sue forme possibili e in tutti i luoghi possibili, l'attuazione di questa legge.

Infine, qualora eventualmente fossimo obbligati a passare ad ACEA ATO 2, comunico fin d'ora che ci riserviamo di presentare alcune osservazioni per iscritto.

Grazie.

SESTILI – Presidente del Consiglio

La ringrazio dell'intervento.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ci sono interventi? Non ci sono interventi. Bene, prima di porre in votazione la delibera vorrei esprimere alcune brevi considerazioni.

Innanzitutto, al termine della discussione in Conferenza dei Capigruppo circa l'opportunità di portare questo punto all'ordine del giorno in Consiglio sono state presentate due diverse proposte di delibera da sottoporre all'attenzione dell'Assise comunale. La prima, quella che poi abbiamo scelto perché ci è sembrata più forte dal punto di vista amministrativo e non politico, è la diffida ad adempiere con le determinazioni. La seconda, certamente molto più *soft* della prima, è l'impegno per l'attuazione della legge regionale. Sostanzialmente nel contesto del deliberato sono più o meno simili, però la prima l'abbiamo ritenuta più forte e abbiamo optato per quella. Naturalmente, ad essa farà seguito una documentazione del Sindaco, dal momento che l'atto deliberativo impegna il Sindaco e la Giunta comunale ad attivarsi nei confronti della Regione Lazio entro il termine perentorio da essa stessa fissato, ovvero il 12 aprile. Pertanto, dobbiamo dichiarare questa delibera immediatamente esecutiva, dimodoché già domani possa partire la lettera del Sindaco.

Inoltre, come amministratori, non prevedendo un'improvvisa determinazione da parte della Regione, abbiamo iniziato un tipo di programmazione, precedentemente anticipata dal Sindaco, che riguarda principalmente le due emergenze, ovvero il depuratore ormai saturo e Colle del Fagiano che non ha i requisiti minimi di potabilità delle acque, e quindi programmazione del serbatoio, per cui peraltro abbiamo già trovato le necessarie risorse economiche. Ovviamente, questi atti di programmazione sono fermi, in quanto non sappiamo che cosa succederà nel breve. Del resto, o si fa chiarezza in maniera definitiva sull'ordinamento sulla base del quale il Comune si potrà muovere, oppure si è costretti a stare in una sorta di limbo. A giugno scade il contratto con la società che attualmente gestisce il servizio idrico, e noi avevamo già preparato il bando, ma anch'esso non è stato realizzato in virtù di questa diffida da parte della Regione. Pertanto, è tutto fermo in attesa di vedere come si comporteranno, se ad esempio a giugno ci obbligheranno a trasferire il servizio ad ACEA ATO 2. Naturalmente, dovremo essere costretti, non lo faremo certo in modo volontario, a meno che non si accettino le nostre condizioni. Quindi, agiranno sempre sulla base di una forzatura, ad esempio l'invio del Commissario *ad acta*, come hanno chiaramente detto. Pertanto, un'eventuale resistenza da parte del Consiglio comunale rischia di sfociare in un'ipotesi di danno erariale, ed è opportuno dunque chiarire ai consiglieri comunali che oggi si sta approvando un atto che molto probabilmente determinerà un contenzioso.

In sintesi, l'atto di programmazione è fermo, il discorso della manutenzione e della gestione, se salta la società che oggi ha il controllo armonizzato di questo particolare sistema, non so come ci troveremo ad affrontarlo durante l'estate e soprattutto è sempre ferma la nostra volontà di resistere se non vengono garantiti risparmio, efficienza, funzionalità e investimenti. Noi siamo convinti di una cosa: fa bene in linea generale il gestore unico, ma il gestore unico, se non garantisce diminuzione dei costi e omogeneità e miglioramento del servizio, perde ogni senso. A questo punto è meglio che continuiamo a gestirci il servizio da soli.

Questa è la sostanza delle considerazioni che ho voluto esprimere in maniera estremamente succinta.

Noi abbiamo aderito tranquillamente a questa proposta, il Dirigente dell'Area Tecnica ha partecipato alla riunione che si è tenuta presso il Comune di Arsoli, che comunque abbiamo seguito in videoconferenza, alla fine il risultato è stato quello che i Comuni predisponessero una diffida nei confronti della Regione Lazio. Il testo della delibera ormai è noto a tutti, ragion per cui proporrei di passare alla votazione, sempre che siate d'accordo. Benissimo, procediamo allora.

Pongo in votazione la delibera. Chi è d'accordo?

È approvata all'unanimità.

Passiamo ora alla votazione dell'immediata esecutività, considerato che già domani, come ricordavo precedentemente, deve partire la diffida vera e propria. Chi è d'accordo sull'immediata esecutività?

È approvata all'unanimità.

Dichiaro conclusi i lavori del Consiglio.

La Seduta termina alle ore 17.56.